



**Intervento della Consigliera di Stato,  
all'Assemblea generale dell'Unione svizzera  
degli installatori elettricisti (USIE)**

*Lugano, 20 giugno 2009*

Egregio presidente dell'USIE Alfons Meier,  
egregio direttore dell'USIE Hans-Peter In-Albon,  
egregio presidente della sezione ticinese Gianni Albertoni,  
gentili signore, egregi signori,

a tutti voi porto il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato. Il Cantone Ticino è onorato di ospitarvi per la vostra assemblea annuale.

Mentre tutti si interrogano sulle ricette per uscire dall'attuale crisi e mentre gli analisti continuano a correggere al ribasso i dati previsionali sulla crescita economica, credo che abbiamo anche bisogno di una scossa - e chi meglio di voi può darcela? - per non adagiarsi su scenari solo negativi e guardare al futuro con minor pessimismo. Le crisi, pur difficili e dolorose, sono anche momenti in cui si riscoprono e sviluppano nuove risorse.

L'attuale crisi internazionale ha riproposto, nella maggior parte dei Paesi industrializzati, il tema del ruolo dello Stato e degli enti regolatori del sistema economico-finanziario.

Lo Stato è ritornato attore con piani di salvataggio più o meno rilevanti, alcuni d'ampiezza impensabile sino a non molto tempo fa, nell'ambito del settore bancario, ma anche industriale.

La piccola Svizzera non si è sottratta a questo movimento, anche se va detto che saranno maggiori gli effetti indiretti dei piani di rilancio lanciati da altre economie, come gli Stati Uniti, la Cina, la Germania, la Spagna o l'Inghilterra che non gli effetti diretti del programma nazionale e delle misure anti-crisi messe in atto anche a livello regionale, come in Ticino.

L'attuale crisi ci dimostra del resto come nulla possa essere dato per scontato. Un territorio, per essere attrattivo verso gli imprenditori e le aziende oggi non può più permettersi di basare la propria concorrenzialità su singoli fattori ma deve essere in grado di offrire strumenti efficaci e coerenti, coordinando le diverse politiche settoriali.

Da parte loro le aziende e gli imprenditori devono proseguire sulla strada dell'innovazione, del miglioramento delle competenze, dell'adattamento dell'offerta e delle modalità di produzione, gestionali e commerciali. Non sono sempre processi semplici da attuare, ma un vero imprenditore sa che questa è la sua sfida quotidiana, a maggior ragione in un settore come il vostro, strettamente legato alla rapida evoluzione tecnologica e confrontato con rigorose normative legali in materia di sicurezza.

Formazione, competenza, conoscenze interdisciplinari, da quelle tecnologiche a quelle legali a quelle manageriali, richiedono un'attenzione continua, come dimostrano l'impegno dell'Unione svizzera degli installatori elettricisti e di tutti gli imprenditori del settore.

Al di là delle misure di carattere prettamente congiunturale, lo Stato deve mantenere un costante impegno per la formazione di base e continua, per la ricerca e per il sostegno mirato alle aziende innovative e che creano occupazione, quali condizioni di contesto per la competitività del Paese.

Solo in questo modo si può costruire un tessuto economico e sociale solido, duraturo e sostenibile, in grado di confrontarsi con mercati più aperti e capace di essere attrattivo a livello internazionale per richiamare nuove attività.

Naturalmente vi è poi la costante attenzione che lo Stato deve rivolgere alla realtà quotidiana delle imprese, non solo per mantenere un ambiente fiscale concorrenziale, ma anche per garantire condizioni ideali sul fronte della stabilità dei conti pubblici, degli oneri burocratici, delle infrastrutture di base, delle vie di comunicazione, dell'affidabilità del sistema giuridico, della sicurezza, della qualità della vita.

Una corretta e responsabile partnership tra politiche pubbliche e iniziativa privata è dunque la miglior base sulla quale costruire le soluzioni per affrontare la crisi. Stato e economia sono infatti due elementi complementari nell'evoluzione della società, ognuno con un preciso ruolo attorno ad un coerente progetto di sviluppo economico e sociale del territorio.

Compito dello Stato è quello di fissare e far rispettare le regole del gioco, ad esempio per evitare distorsioni della concorrenza dovute al lavoro nero e al dumping salariale, e di definire buone condizioni quadro mirate allo sviluppo di attività economiche a beneficio dell'intera collettività. Un mercato senza regole, sganciato da qualsiasi responsabilità sociale, porta danni per molti e benessere per pochi, con un indebolimento socio-economico generale.

Per contro, non è compito dello Stato quello di sostituirsi all'iniziativa imprenditoriale o di intervenire artificiosamente nelle regole del mercato. Semmai compito dell'ente pubblico è quello di attuare misure che favoriscano l'innovazione e il riorientamento del tessuto economico verso attività ad alto valore aggiunto, offrendo alle nostre aziende l'opportunità di competere in un contesto di mercati aperti e di meglio affrontare l'attuale fase di recessione.

Pensiamo ad esempio alle opportunità di sviluppo che vi sono nel campo del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Sono convinta che in Svizzera abbiamo gli strumenti, le competenze e le qualità imprenditoriali per ridare vigore alla crescita. Dobbiamo credere nelle nostre capacità, senza ritenerci i primi della classe, ma consapevoli dei nostri punti di forza. Questa crisi ci ha riportato coi piedi per terra, ricordandoci brutalmente che il benessere si costruisce col lavoro e con l'impegno, non con le derive speculative dell'ingegneria finanziaria. Riattacchiamo dunque la spina all'economia reale.

Vi auguro un buon lavoro e un piacevole soggiorno a Lugano.

Laura Sadis / 20.06.09

*Vale quanto pronunciato*